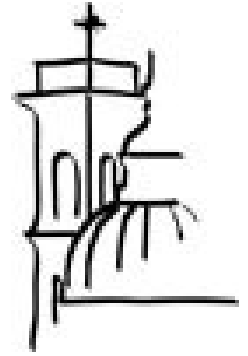




Parrocchia Ognissanti di Arzignano
Via Cavour, 2 - 36071 Arzignano (Vi)
Tel. 0444 670029 Fax 0444 456920
www.ognissanti.org



"PROPOSTA DELLA PAROLA SETTIMANALE"
Dall'1 al 7 novembre 2015

IL FASCINO DEL PARADISO

Per noi ultrasessantenni, nati e vissuti nelle ristrettezze economiche, quando ancora non si vedevano sacchetti d'immondizie, tubature d'acqua o di gas, elettrodomestici... senza comodità e spesso senza cure mediche, per noi che ci sembrava un sogno e basta, immaginare la felicità di chi si poteva permettere tutto quel che voleva, con un semplice click, per noi era credibile quella frase che dicevamo mattina e sera, rivolgendoci alla Madonna: "a te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime...". Io la immaginavo davvero quella piena del fiume gonfio del pianto di tutta la terra, che avanzava per la valle, corrodendo gli argini. E non mi stupivo quando i preti ci dicevano che i momenti di gioia sarebbero stati pochissimi quaggiù; ma sarebbe stata felicità grande e perpetua solo Lassù...

Ho assistito, in oltre mezzo secolo, al capovolgimento della situazione fino a sbalordire nei miei ultimi anni d'insegnamento, quando chiedevo ai ragazzi: "In percentuale, quanti sono i momenti di felicità nella vostra vita?", e mi rispondevano tutti, "dal 90 al 99%!".

Come parlare, allora, di "Accettazione del dolore", di "offerta della sofferenza salvifica", di "Paradiso", a degli adolescenti che fanno un dramma al primo insuccesso scolastico, che son presi da isterismi al primo abbandono affettivo, che si stordiscono con stupefacenti per dei rimproveri o delle semplici osservazioni? - mi chiedevo, preparando le mie lezioni per loro.

Eccoci ancora una volta a celebrare una grande solennità: "Tutti i Santi", o meglio, "la Beatitudine del Paradiso", così ben raffigurata dal Rizzi, sull'abside del nostro Duomo. Qualche volta, d'estate, entro in chiesa e salgo la scaletta che mi porta proprio vicino ai tre dipinti. Il fresco m'invita a restare e a guardare tutte quelle persone carezzate dalla molle bambagia delle nubi su cui affondano placidamente, circondati dagli angeli che accrescono la dorata luce che sprizza dovunque. Li guardo e rivivo qualche ricordo della loro vita, partendo da destra dove campeggia Mosè con i suoi che cerco di individuare tra i re, i profeti, i sacerdoti del tempio e chiedo loro qualche notizia più precisa sulle loro gesta, ricevendo la risposta che immaginavo.

Spostandomi sulle assi scricchiolanti vedo, sulla sinistra, il volto austero di Pietro e sotto di lui tutti gli amici di cui lessi la vita, tanti anni or sono, ammirandoli. Tra questi, anche qualche contestato inquisitore, qualche invasato frate, dei fanatici Crociati... Gli do un nome e chiedo anche a loro qualcosa. Le risposte mi vengono date quando guardo il quadro centrale, dove troneggia la Trinità osservata piacevolmente dall'estatico sguardo di Maria: "In Paradiso ci devono andare tutti. Le chiavi le ha Pietro - solo su questa tela, però. - In realtà si aiuta con un tablet che gli mostra in tempo reale le giornate della tua vita e ti fa accomodare nel settore che hai meritato, tra quelli che hai servito, accompagnato dal tuo angelo che testimonia la reale corrispondenza".

Si parla sempre più di calo di presenze in chiesa, di poca fede, di religiose e preti sempre più rari. Ci affascina ancora il Paradiso? O ci basta quello che abbiamo cercato di crearci quaggiù?

La felicità annunciata oggi da Gesù è agli antipodi di quello che abitualmente pensiamo e facciamo. La Gerusalemme nuova, apice del desiderio di ogni credente, da Davide alla nonnina che prega le Lodi o i Vespri, nella quale abiteranno i puri, i miti, i poveri, i perseguitati, i misericordiosi, gli operatori di pace, gli affamati di giustizia e - sentite bene! - quelli che se ne sono prese di tutti i colori per colpa del Signore... è troppo lontana. Ma se la Chiesa ci propone l'odierna festa e i nostri antenati hanno scelto come Patroni, tutti i Santi (= separati, come Dio, il totalmente altro), chiediamoci se non sia meglio ritornare a quella beatitudine che preparava alla vera gioia, e che tanta ne dava, anche se produceva tante lacrime.

Parola della Domenica: Ap. 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a